

**LETTERA di Sua Ecc.za Mons Marcel Lefebvre al Cardinale Ottaviani l'anno dopo la chiusura del Concilio (1966)**

**Si vede come Mons Marcel Lefebvre aveva previsto in anticipo e con grande lungimiranza i frutti avvelenati che tramite il Concilio avrebbero rovinato la Chiesa in quella che egli chiama già nel 1966 'la più grave tragedia che la Chiesa abbia mai subito'**

**Roma, 20 dicembre 1966**

Eminenza révérendissima,

la Vostra lettera del 24 luglio riguardante la messa in dubbio di certe verità è stata diramata dalla nostra segreteria a tutti i nostri superiori maggiori. Poche risposte ci sono giunte. Quelle che ci arrivano dall'Africa non negano che una grande confusione regna attualmente negli menti. Se queste verità non sembrano messe in dubbio, tuttavia si assiste nella pratica ad una diminuzione di fervore e di regolarità nel ricevimento dei sacramenti, soprattutto del sacramento di penitenza. Si constata un rispetto molto diminuito per la Santa Eucarestia soprattutto da parte dei preti, una rarefazione delle vocazioni sacerdotali nelle missioni di lingua francese; quelle di lingue inglese e portoghese sono meno toccate dal nuovo spirito, ma le riviste e i giornali diffondono già le teorie più avanzate.

Sembra che la causa del piccolo numero di risposte ricevute provenga dalla difficoltà di cogliere questi errori ovunque diffusi. il male si situa soprattutto in una letteratura che semina la confusione nelle menti tramite descrizioni ambigue, equivoche, sotto le quali che si scopre una nuova religione. Credo sia mio dovere esporvi in tutta chiarezza il risultato delle mie conversazioni con numerosi vescovi, preti, laici d'Europa e dell'Africa e anche il risultati delle mie letture nei paesi di lingua inglese e francese.

Volentieri seguirei l'ordine delle verità enunciate nella vostra lettera, ma oso dire che il male attuale mi sembra molto più grave della negazione o messa in dubbio di una verità della nostra fede. Si concretizza oggi in una confusione estrema delle idee in una disgregazione delle istituzioni della chiesa, delle istituzioni religiose, seminari, scuole cattoliche, in definitiva di ciò che è stato il sostegno permanente della chiesa, e ciò non è altro che la continuazione logica delle eresie ed errori che minano la chiesa dagli ultimi secoli, specialmente dal liberalismo del secolo scorso che si è sforzato con ogni mezzo di conciliare la Chiesa con le idee che portarono alla Rivoluzione Francese.

Nella misura in cui la Chiesa ha opposto a queste idee che vanno contro la sana filosofia e la teologia, essa ha progredito: al contrario ogni compromesso con queste idee sovversive ha provocato un allineamento della Chiesa nel diritto comune ed il rischio di renderla schiava delle società civili. Ogni volta del resto che i gruppi di cattolici si sono lasciati attirare coraggiosamente per questi miti, i Papi, li hanno richiamati all'ordine, li hanno illuminati e se necessario anche condannati. Il liberalismo cattolico è condannato da Pio IX, il modernismo da Leone XIII, il sillionismo da santo Pio X, il comunismo da Pio XI, il néo-modernismo per Pio XII. Grazie a questa ammirevole vigilanza, la Chiesa si consolida e si sviluppa. Le conversioni di pagani, di protestanti sono molto numerose: l'eresia è in disfatta completa, gli Stati accettano una legislazione più cattolica. Tuttavia dei gruppi di religiosi imbevuti di queste idee false riescono a spargerli nell'Azione Cattolica, nei seminari grazie ad una certa indulgenza dei vescovi e la tolleranza di certi dicasteri romani. Presto è tra questi preti che saranno scelti i vescovi.

È qui che si situa il (buon) Concilio che si preparava tramite le Commissioni preparatorie a proclamare la verità dinnanzi a questi errori per fare sparire per sempre della Chiesa. Sarebbe stata

la fine del protestantesimo ed il principio di una nuova era feconda per la Chiesa. Ora questa preparazione è stata rigettata odiosamente per fare posto alla più grave tragedia che ha subito mai la chiesa. Abbiamo assistito al matrimonio della chiesa con le idee liberali. Sarebbe negare l'evidenza, chiudersi gli occhi il non affermare coraggiosamente che il Concilio ha permesso a quelli che professano gli errori e le tendenze condannate dai Papi, sopra citati, di credere legittimamente che le loro dottrine erano oramai approvate.

Mentre il Concilio si preparava ad essere un faro luminoso nel mondo di oggi (se si fossero utilizzati i testi preconciliari che ribadivano la professione solenne di una dottrina sicura dinnanzi ai problemi moderni) si può e si deve affermare purtroppo: che, in generale, quando il Concilio ha innovato, ha scosso la certezza delle verità insegnate dal Magistero Autentico della chiesa come se appartenessero definitivamente al tesoro della Tradizione. Che si tratti della trasmissione della giurisdizione dei vescovi, delle due sorgenti della Rivelazione, dell'ispirazione delle Scritture, della necessità della grazia per la giustificazione, della necessità del battesimo cattolico, della vita della grazia presso gli eretici i scismatici e i pagani, del fine del matrimonio, della libertà religiosa, dei novissimi, ecc... Su questi punti fondamentali, la dottrina tradizionale era chiara ed insegnata unanimemente nelle università cattoliche.

Ora, numerosi testi del Concilio permettono oramai di dubitare di queste verità. Le conseguenze sono stati tratte velocemente ed subito applicate nella vita della Chiesa: - I dubbi sulla necessità della Chiesa e dei sacramenti portano alla scomparsa delle vocazioni sacerdotali. - I dubbi sulla necessità e la natura della "conversione" di ogni anima portano la scomparsa delle vocazioni religiose, la rovina della spiritualità tradizionale nei noviziati, l'inutilità delle missioni. - I dubbi sulla legittimità dell'autorità e l'esigenza dell'ubbidienza provocata dall'esaltazione della dignità umana, dell'autonomia della coscienza, della libertà, scuotono tutte le società cominciando dalla chiesa, le società religiose, le diocesi, la società civile, la famiglia,. L'orgoglio ha per conseguenza naturale tutte le concupiscenze degli occhi e della carne. È forse una delle constatazioni più terribili della nostra epoca di vedere a quale decadimento morale sono giunte la maggior parte delle pubblicazioni cattoliche. Vii parla senza nessun ritegno della sessualità, della limitazione delle nascite con tutti i mezzi, della legittimità del divorzio, dell'educazione mista, del flirt, dei balli come medi necessari dell'educazione cristiana, del celibato dei preti, ecc.

- I dubbi sulla necessità della grazia per essere salvato provocano una perdita di stime nel battesimo ormai rimesso a più tardi, l'abbandono del sacramento di penitenza. Si tratta del resto soprattutto di un atteggiamento dei preti e non dei fedeli. Ne è parimenti per la presenza reale: sono i preti che agiscono come se non credono più, nascondendo la Santa, Riserva, sopprimendo tutte le marche di rispetto verso il Santo Sacramento, e tutte le cerimonie in Suo onore. - I dubbi sulla necessità della Chiesa sorgente unica di salvezza, sulla Chiesa cattolica sola vera religione, proveniente delle dichiarazioni distruggono l'autorità del Magistero della Chiesa. Di fatto, Roma non è più la "Magistra Veritatis" unica e necessaria.

Devo dunque, costretto dai fatti, concludere che il Concilio ha favorito di un modo inconcepibile la diffusione degli errori liberali. La fede, la morale, la disciplina ecclesiastica è scossa nei loro fondamenti, secondo le predizioni di tutti i Papi. La distruzione della Chiesa avanza a passi veloci. Per un'autorità esagerata data alle conferenze episcopali, il Sovrano pontefice si è reso impotente. In un solo anno che esempi dolorosi! Tuttavia il Successore di Pietro e lui solo può salvare la chiesa. Che il Santo Padre si circonda di vigorosi difensori della fede, che li designa nelle diocesi importanti. Che si degni tramite documenti importanti proclamare la verità, inseguire l'errore, senza il timore delle contraddizioni, senza temere gli scismi, senza temere di rimettere in causa le disposizioni pastorali del Concilio.

Degni il Santo Padre: incoraggiare i vescovi a raddrizzare la fede ed i costumi individualmente ognuno nelle rispettive diocesi come conviene a ogni buon pastore. Sostenga i vescovi coraggiosi, li inciti a riformare i loro seminari, a restaurare gli studi secondo san Tommaso; incoraggi i superiori generali a mantenere nei noviziati e le comunità i principi fondamentali di ogni ascesi cristiana, soprattutto l'ubbidienza; incoraggi lo sviluppo delle scuole cattoliche, la stampa di sana dottrina, le associazioni di famiglie cristiane infine rimproveri i fomentatori di errori e li riduca al silenzio. Le allocuzioni dei mercoledì non possono sostituire le encicliche, le pastorali, le lettere ai vescovi.

Probabilmente sono molto temerario nell'esprimermi così! Ma è di un amore ardente che compongo queste linee, amore della gloria di Dio, amore di Gesù, amore di Marie, della sua Chiesa, del Successore di Pierre, vescovo di Roma. Vicario di Gesù Cristo.

Degni lo Spirito-Santo al quale è votata la nostra Congregazione, venire in aiuto al Pastore dalla Chiesa universale.

Che Vostra Eminenza degni gradire l'assicurazione della mia molto rispettosa devozione in Nostro-signore.

+ Marcel LEFEBVRE arcivescovo tit. Di Synnada in Phrygia superiore generale della Congregazione dello Spirito Santo.